

MANTOVANI E ZOFF UOMINI - VITTORIA

La Fiorentina sfiora il pari

Il Napoli difende a denti stretti il gol-fulmine di José (all'8' dall'inizio) contro il forcing disperato del viola - L'arbitro Motta e i rigori

MARCATORI: Altafani all'8' del primo tempo.
NAPOLI: Zoff; Nardin, Girardo, Stelli, Zurlini, Bianchi, Orlando, Juliano, Altafani, Montefusco, Budavari.
FIorentina: Albertosi, Pirovano, Rogora, Cencetti, Ferrante, Brizi, Maraschi, Merlo, Amarildo, De Sisti, Chiarugi.
ARBITRO: Motta, di Monza.

NAPOLI, 12 novembre. Correvo gli ultimi minuti di gioco. Pesola, in piedi, agglia il cronometro verso il segnale che gli era vicino. Gli altri dirigenti del Napoli allargavano le braccia: l'arbitro stava recuperando forse più del necessario e lo — e con loro gli 80.000 spettatori presenti al S. Paolo — stavano sui carboni ardenti.

Gli attaccanti della Fiorentina stavano sviluppando un "forcing" frenetico, e già un paio di volte Zoff aveva dovuto lanciarsi in una prodezza di Altafani (ben condotto nella circostanza da Bianchi) dopo la quale il Napoli si è piuttosto preoccupato di controllare la guida dei difensori, in particolare nel modo di Juliano, per salvare due situazioni davvero critiche.

Basterebbe solo il ricordo di questa, la sensazionale del gol. Al 45' si registra il fallo di Nardin su Amarildo che l'arbitro non ha punito.

bastanza elevato tutti gli altri. Il Napoli è passato in vantaggio dopo appena 8 minuti di gioco: Juliano ha interrotto una trama viola sul limite dell'area, ha lanciato verso Altafani spostato a sinistra, il brasiliano ha allargato verso destra su Bianchi che gli ha restituito la palla con un lusinghissimo traversone. Altafini ha agguistato il pallone, ha compiuto qualche passo di corsa e con un tiro traversale ha battuto irresistibilmente Albertosi.

Un gol davvero bello ed esultante. Pareva che il Napoli dovesse ancora passare, e Altafini si scatenava ancora, e Cencetti era costretto a lanciarsi in corner, poi Albertosi, in tutto doveva sbrogliare una critica situazione senza una vera occasione.

A questo punto era la Fiorentina a sciotarsi; ed al 27' si aveva la prima grossa occasione per il viola. La palla filtrava fino a De Sisti, traversone lungo di questi e tiro fortissimo di Cencetti sul palo.

Al 39' una punizione di Amarildo dà una sensazione del gol. Al 45' si registra il fallo di Nardin su Amarildo che l'arbitro non ha punito.

La ripresa vede quasi costantemente la Fiorentina protetta in avanti. Questo predominio viene interrotto al 17' da una fucolata di Bosdaves che fischia sulla traversa, poi è Ammarildo a sfiorare il palo su punizione, ed al 30' e Zoff che ferma in uscita Chiarugi ormai solo a due passi. Una «bomba» di De Sisti al 34' è parata in due tempi da Zoff, e replica Altafini; Juliano lo imbocca a centro campo, e il brasiliano va via solo, supera i suoi diretti avversari, resta al loro tempo, e poi calca a lato. Non è finita: al 42' Montefusco sfugge incredibilmente alla guardia di tutti, si presenta dinanzi ad Albertosi, si guarda intorno incredito per tanta libertà, e si fa togliere la palla da Ferrante. Due grossi occasioni veramente scampate.

La Fiorentina stringe i denti. Punizione, battuta da De Sisti, e Pirovano viene centrato in tutto da Zoff, tempestivamente e decisamente. Zoff resta a terra, ma il risultato è salvo. In definitiva anche questa vittoria del Napoli è legata al binomio Altafini-Zoff.

Michele Muro



MANTOVA-ATALANTA — Il gol di Spelta.

Grazie a Spanio i virgiliani salvano il risultato

Il Mantova sciupone (1-0) infila di misura l'Atalanta

MARCATORE: Spelta al 21' del primo tempo.
MANTOVA: Girardi; Scesa, Corsini; Pavinotto, Spanto, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Stacchini.
ATALANTA: Cometti (Valsecchi dal 25' del primo tempo); Pesenti, Nolari; Tiberti, Cirilla, Signorelli; Danova, Salvatori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.
ARBITRO: Genelli, da Trieste.

DALL'INVIATO
MANTOVA, 12 novembre. Per il Mantova, adesso, ogni partita è una battaglia per forza. E quando si spreca involontariamente due o tre clamorose occasioni come quest'oggi, le battaglie si trasformano in una sofferenza, salta il nervi e si accende un grosso coro davanti al San Spazio. Che dopo aver grintosamente fronteggiato il temuto Savoldi per novanta minuti, si sostituisce a Girardi perché il mantovano si trasforma l'ultimo pallone del match, e salvare risultato e festa biancorossa.

Intendiamoci subito: preso nel suo complesso, il risultato è giusto. Anzi, se misurata col metro delle pallate-gol disponibili e sciupate, apparirebbe perfino invidiata, ma il Mantova i suoi meriti più evidenti li ha schieratamente avanziati nel primo tempo, non dopo il riposo quando Di Giacomo e Stacchini han fatto ballare le gambe all'esordiente Valsecchi, senza sferrare il colpo di grazia. È stato nel primo round che si è visto al lavoro il miglior Mantova: manovre rapide, stringate, incisive. Smaniosi e concetti i ripescati Stacchini e Salvemini, intraprendente Di Giacomo, furbo e pericoloso Spelta, spalle ben sostenute da Catalano, ma soprattutto dal solito generoso Giagnoni.

La difesa, garantita dall'ottimo mantovano e incertezza di Pesenti, seguiva un gol fallito, ma al 21' dello stesso Spelta mandava al cielo l'entusiasmo dei 10.000 mantovani scagliando Giagnoni: Di Giacomo sulla destra, allungo a Catalano, traversone, palla al Spelta sbucato alle spalle dei difensori atalantini e palla in rete. Frutto onesto e maturo.

Di lì a poco Cometti gettava la spugna e la rimpinzava il debuttante Valsecchi. Cambiava il portiere ma non la musica in campo. Sultano al 37' superati senza danni altri tentativi di Stacchini e Spelta, l'Atalanta spezzava il tutto Mantova: sberla di Dell'Angelo e replica di Giagnoni.

Mantova sempre tambureggiante, disagio bergamasco s'era accentuato per un colpo pacco della sorte: Salvemini aveva servito Di Giacomo in area, ma Cometti era stato più lesto.

In tutto in avanti e la palla era finita tra le braccia del portiere. Di Giacomo però non aveva frenato in corsa, si era scontrato con Cometti ed il ginocchio destro del mantovano nezzurero era «saltato». Al 39' Spelta (manovra Giagnoni-Stacchini) e incertezza di Pesenti) seguiva un gol fallito, ma al 21' dello stesso Spelta mandava al cielo l'entusiasmo dei 10.000 mantovani scagliando Giagnoni: Di Giacomo sulla destra, allungo a Catalano, traversone, palla al Spelta sbucato alle spalle dei difensori atalantini e palla in rete. Frutto onesto e maturo.

rardi con un gran colpo di reni.

Nella ripresa, servizio di Di Giacomo per Stacchini al 55' Pesenti lasciato «surplace» palato centrato alla base; palla a Spelta che scarica sul portiere. L'Atalanta rinferrava intanto il bundolo della nervosa, il Mantova cercava invano di perder tempo. Giagnoni sostituito Pavinotto in difficoltà alle spalle di Spelta. Spelta affrontava e sfendeva con uno sgambetto il lanciato Salvatori e Genelli lo spedia nei sogni sponda accorciato la punizione ai bergamaschi. Battuta Danova, respingeva la difesa, ribatteva Tiberti, miscelava i nastri e gol di Rigotto mentre Giagnoni veniva fallosamente ostacolato. L'arbitro annullava, ma l'Atalanta ricercata non mutava la presa. Tormento per il Mantova, «tempo» invocato dagli spalti, biancorossi in trincea e Spunto, infine in trionfo: al 60' infatti, su tiro rabbioso di Dell'Angelo, lo stopper salvava lo spaccato Girardi respingendo sulla linea bianca.

Giordano Marzola

NEGLI SPOGLIATO DELLA SERIE A

Silvestri: «Non abbiamo avuto il coraggio di attaccare»

Evangelisti invoca l'attenuante Losi

DALLA REDAZIONE
ROMA, 12 novembre. Già prima che l'incontro terminasse, il presidente giallorosso Evangelisti si rivolgeva ai giornalisti: «Avevo visto che il calcio è un gioco magico. Cresce ad ogni partita. Vaincio, il pericoloso Vaincio, non ha toccato palla, eppoi guardate come si proietta in avanti!».

In parte i giornalisti concordavano con il presidente, ma facevano anche rilevare che il suo compito era facilitato dal fatto che il Vaincio del bel tempo è ormai un ricordo: 36 primavera si fanno sentire. Ci non togliete niente a Capelli, ma intanto, l'impegno è diventato massacrante.

Lo sforzo di Juliano e compagni, però, era tutto inteso a contrastare il passo agli avversari, e solo di rado proiettato alla costruzione di qualche azione che chiamasse in causa gli uomini di punta, i quali, pertanto, restavano per lunghi tratti della partita completamente isolati, quando non venivano addirittura annessi risucchiati nelle retrovie.

Insomma, per dirla schietta, ci sarebbe voluto un altro gol del Napoli, magari dopo tutto, le occasioni almeno un paio, le ha avute) per legittimare il suo successo. Così come è andata la partita, invece, la Fiorentina, diversi e buoni motivi di recriminazione: tra l'altro ha colpito un palo al 26', su tiro di Cencetti e alla fine del primo tempo l'interdizione di Motta chiudere un occhio su un fallo di Nardin in piena area su Amarildo.

A proposito dell'arbitro, apparentemente si dividono in Cagliari lo vedevano arbitrare in maniera egregia fin quasi alla fine della partita, poi, il fallo di Nardin, un fallo vistoso, macroscopico, ma Motta non lo fischiò e sciupò un'eccezionale prestazione. Cencetti, a proposito del fallo su Amarildo, e nella ripresa non ha più arbitrato con la disinvoltura e la sicurezza del primo tempo, cercando di favorire con qualche minime circostanze gli atleti viola.

Dunque, la Fiorentina avrebbe potuto cogliere in vantaggio, ed anche meritato, la colpa non è soltanto dell'arbitro che non ha concesso il calcio di rigore, o dell'inasorte della squadra viola Cencetti la soddisfazione di legare la sua firma ad un buon risultato; la colpa essenziale sta nella condizione attuale della Fiorentina, che, sempre brillante e veloce, piacevole nello sviluppo delle sue manovre, ma ha perso, rispetto al passato, quei momenti e quella forza offensiva che naturalmente s'accompagnavano al suo gioco. L'inserimento di Amarildo non ha giovato a questa squadra? Può darsi che sì, ma perché il brasiliano pur sempre pericoloso, è tuttavia portato ad altro tipo di scambi e di passaggi, ma è anche probabile che l'inserimento di Amarildo (e quella di Maraschi) abbiano creato un problema psicologico in molti giocatori della squadra viola, quali, cresciuti assieme, si erano abituati all'elogio ed alla considerazione collettiva degli sportivi, ed hanno temuto, e forse ancora temono, che l'uomo dal nome famoso (nel caso Amarildo) possa rompere questa bella armonia.

Come che sia, la Fiorentina non ci ha impressionato come altre volte, anche se, ripetiamo, il suo da fare alla difesa del Napoli lo ha travolto. Zoff non lo ha avversato deciso, ed ha costretto l'esordiente in campo Zurlini (che sostituirà Panzanato) a tirare fuori tutti i suoi numeri migliori per imbrigliare un Amarildo per niente arrendevole. Zurlini, e con lui si sono distinti il già citato Zoff, e Altafini, benché rimasto troppo isolato. In campo viola, ottima la partita di Ferrante, quella di Cencetti, e su un piano ab-

Bernardini preferisce non commentare

Per Rocco il Milan fa la sua strada

SERVIZIO
MILANO, 12 novembre. Aria di distensione negli spogliatoi di San Siro. Festa, anche se non snaccata, allegria, in quello rosoneo, serena e rassegnata in quello blu-cerchiato. Nessuna recriminazione sia sull'esito che sugli episodi della partita appena terminata. Piuttosto viva invece la sorpresa per la tripla caduta delle cosiddette grandi.

La classifica si imparbuglia e consente all'ex presidente Colantuoni, vice-presidente della Sampdoria, di dichiararsi soddisfatto non del risultato ma della gestione dei suoi ragazzi. «Con un paio di punti, aggiunge Colantuoni, un goal si poteva evitare e perdere così con il Milan, assai più che con la Sampdoria, sarebbe stata onorevolissima cosa. Comunque, conclude il avvocato di estrazione napoletana, andiamo a dire che l'incasso, dimostrando così di avere assimilato il carattere figure». Dagli spogliatoi milanesi esce subito il presidente Carraro che si limita a poche battute: «Sono contento del risultato che ci consente di tallonare la capolista, soddisfa del gioco e specialmente del bel secondo tempo disputato dai miei. Ciò di cui mi congratulo è che si è visto che la mancanza dei centrocampisti e dei difensori, così bene allenati da non aver presentito dei duri primi 20 della partita di Varese». E' finalmente Sergio Bernini a subito respingere le affermazioni di chi sostiene che il Milan vincerebbe sicuramente il campionato. «Quando ragazzi», dice l'allenatore rossoneri, «si tratta di giocare e di tirare avanti in piena umiltà, bisogna solo dimostrare, al di sopra delle altre, le proprie qualità, di essere seri, di allenarsi assiduamente e con serietà». Quanto alla partita, essa, secondo il trestino, è stata pacifica e combattuta, nel primo tempo, aggiunge, «era un po' nerocette, poi nel bene. Bene, con che calma ed autorità Abbiamo poi Prati, prezioso specialmente nelle partite esterne, tanto che il trestino nella partita che ci attende nella Coppa delle Coppe». «Del resto avete notato come ha giocato il Trap che, forse è stato il migliore dei rossoneri». Rocco rifuta di commentare i risultati delle altre partite. «Io devo pensare al Milan, noi facciamo il nostro gioco e cerchiamo di fare la nostra strada. In ultimo si tireranno le somme». Un modo elegante di fare della buona diplomazia.

Renato Cavalleri

Giustificata euforia nel clan del Cagliari

Secondo Heriberto manca proprio il «movimimiento»

DAL CORRISPONDENTE
CAGLIARI, 12 novembre. Ascoltare Heriberto Herrera è un piacere, e dopo la partita, è veramente una delle cose più piacevoli, oltre che naturali. «A proposito del fattore psicologico tanto determinante, oggi, nel rendimento dei suoi uomini, Herrera si è indignamente rivolto al gioco. I portieri venivano per richiamarli al dovere di professionisti, a saper soffrire di più, a non montarsi la testa ed a lavorare ognuno per se e per gli altri. Suo gol subito, ritiene che sul primo non ci fosse nulla da fare in quanto Angelino era coperto, mentre il secondo di Rizzo, anche se calcato con potenza, era troppo centrale e poteva essere evitato». Nel clan rossoblu atmosfera alle stelle. Rizzo, che oggi ha trovato la via del gol (di quelli alla sua maniera), sembra toccare il cielo con un dito. Bonisegna non sembra ri-

Pesaola attende il «recupero» di Sivori

Chiappella: «Il Napoli ha vinto con merito»

PROCESSO ALLA «CONDUZIONE A DUE»
NAPOLI, 12 novembre. Negli spogliatoi dei toscani chi si aspetta molti lunghi o tristi resta deluso. Certo non c'è euforia, ma neppure aria di abbattimento. Chiappella è calmo e pacato: «Il Napoli ha vinto con pieno merito. È stato lavorato da quella rete iniziale di Altafini, ma non perdo che chi abbia rubato qualcosa».

Carniglia: «Ad ognuno il suo»

DAL CORRISPONDENTE
BOLOGNA, 12 novembre. L'interrogativo è: come il dramma, le facce dei dirigenti e dei giocatori bolognesi si possono immaginare. Adesso si vuole sapere, e ancora possibile la convivenza tecnica fra Carniglia e Vaini? La domanda è girata a un dirigente rossoblu, il consigliere Montanari, il quale afferma: «In un paio di giorni la situazione si risolverà». «Che vuol dire?». L'interrogativo non ha risposta. Carniglia ha risposto con un po' cosa dice e non dice Carniglia, sollevato ripetutamente, e lasciato prendere il discorso su questo punto: «Ma la squadra chi la fa?». Don Luis, in un primo momento è abbastanza generoso, «Insomma chi ha messo in campo Ferrarini?». «Dicono che stava bene», risponde il trainer. «Ma chi», chiediamo, «ha detto questo?». Carniglia aggira l'ostacolo: «Bisogna che lo chiediate al la società». Quali sono i riprendimenti — le sue personali responsabilità e quelle di Vaini? «Bisogna affermare», che prima di andare in società, perché lo so anch'io che così non si può continuare». Le domande a questo punto si intensificano, ma l'allenatore bolognese non vuole rispondere, tuttavia la sua espressione e più eloquente di ogni parola. «E' chiaro o no che in settimana quando verra chiamato, e probabilmente qualcuno pagherà. Intanto, fuori dagli spogliatoi, un gruppo piuttosto tranquillo di tifosi grida in coro: «Vogliamo Bernardini». Via Vaini, via Carniglia, Nielsen dice: «Non abbiamo bisogno di una squadra chi la fa?». Don Luis, in un primo momento è abbastanza generoso, «Insomma chi ha messo in campo Ferrarini?». «Dicono che stava bene», risponde il trainer. «Ma chi», chiediamo, «ha detto questo?». Carniglia aggira l'ostacolo: «Bisogna che lo chiediate al

Tabanelli ce l'ha con la Rai

Cadè: «Potevamo vincere meglio»

DALL'INVIATO
MANTOVA, 12 novembre. Tabanelli è uscito dallo stadio con un diavolo per capo. Non tanto per l'esito del match, ormai digerito, quanto per un'adempimento di un'esaltante diplomazia di un cronista della Rai che, tentato di parlare con un dirigente, e Cadè e Tabanelli al microfono, aveva incautamente premesso che l'Atalanta poteva andarsene con un passivo più pesante. Tabanelli aveva fretta di mettersi in viaggio per Vienna con la sua gente, ma non ha dimenticato le proteste, ma non ha potuto dire quando vedere bene, ma non per giudicare già la sua nuova squadra. Spelta, autore del gol decisivo dovrebbe essere il bianco-rosso più lieto, invece è l'unico costretto in un bagno di amarezza. «Sono entrato su Salvatori per prendere la palla, non per falcioarla — si giurava nella sua mente — l'arbitro mi aveva già mandato fuori». Nel clan del Mantova c'è invece comprensibile soddisfazione.

Sergio Gallo